

Case da Abitare: Interiors, Design & Living  
English text | Italia €4,50  
<http://atcasa.corriere.it/Casedaabitare>  
Novembre 2009



# CASE DA ABITARE

*Buenos Aires si rifà  
il trucco. Che cosa c'è oltre  
il ponte di Calatrava*

*Ritratti di giovani designer.  
Luca Nichetto, Tomás Alonso,  
Massimiliano Adami*

*Case d'autore. Richard  
Neutra a Berlino. Nathalie  
Van Reeth e la decorazione*

*Come cambia il bagno.  
39 aziende, 20 ambienti,  
18 schede accessori*





Una vecchia fabbrica a Stoke Newington, quartiere multietnico dell'East londinese. È qui che Tomás Alonso, giovane designer spagnolo, inglese d'adozione, lavora ai suoi ultimi progetti. Una collezione di sedie giocate sull'utilizzo di un tubolare di ferro multicolor che combina in una miriade di modi possibili, ottenendo differenti tipologie di sedute. Ferro, legno, colore.

È la passione per il design che lo spinge a elaborare infinite soluzioni prima di arrivare al pezzo definitivo. A partire dagli schizzi iniziali, che traccia sul suo taccuino in ogni momento della

giornata e persino sull'aereo. «Stare seduti durante un volo è una delle situazioni di maggior ispirazione. Forse perché si ha la sensazione di essere scollegati da Internet, o semplicemente perché è bellissimo guardare le nuvole dall'oblò. Fatto sta che mi vengono un sacco di idee».

Poi c'è la fase di realizzazione, che Tomás esegue in prima persona nel grande open space condiviso con altri designer. «Subito dopo il master al Royal College of Art, io e alcuni amici abbiamo fondato qui l'Okay Studio, un collettivo per elaborare progetti comuni come mostre di

*Ferro combinato in mille varianti multicolor. Nascono così i progetti dell'ispano inglese Tomás Alonso. Qualche schizzo e tanta pratica in laboratorio*

## Design al tubo

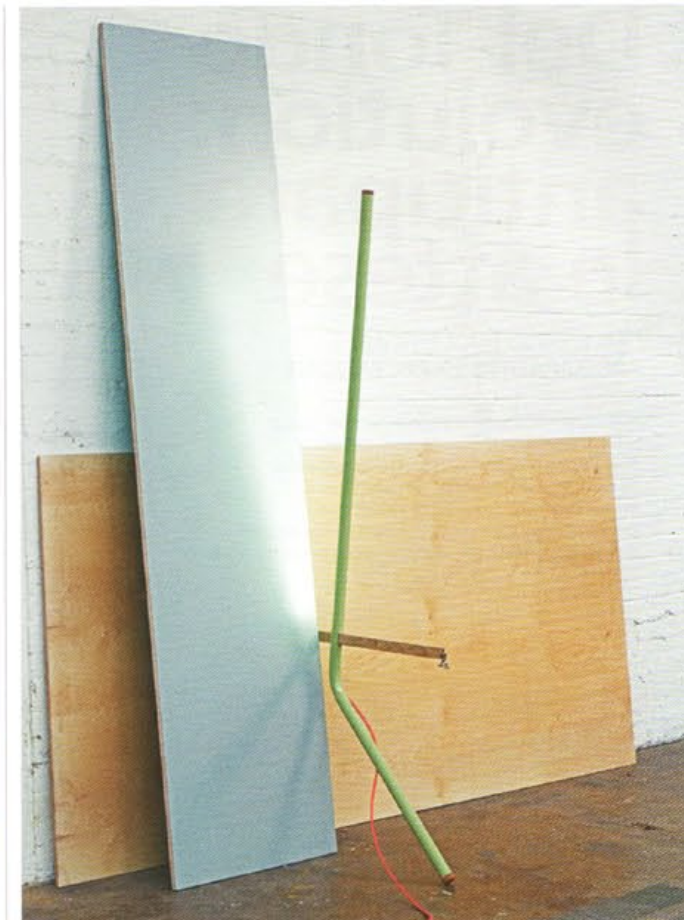
Tomás Alonso nel suo studio londinese. I tubi multicolor sono parti di lampade e sedie prima del montaggio finale





## Timeline

1974 Tomás Alonso nasce a Vigo (Spagna)  
 1998 Si laurea in Industrial Design presso l'Art Institute di Fort Lauderdale in Florida  
 2004 Master in Art in Design Products presso il Royal College of Art di Londra  
 2006 Collabora allo sviluppo di progetti nello studio dell'inglese Nigel Coates; fonda con i designer Shay Alkalay, Jordi Canudas, Mathias Hahn, Peter Marigold, Yael Mer, Oscar Narud, Hiroko Shiratori e Jorre van Ast il collettivo Okay Studio  
 2007 Espone in occasione delle mostre "Much depends on Dinner", "Food à porter" e al British Design Day Event durante il Salone del Mobile di Milano  
 2008 Vince il primo premio dell'International Design Competition Promosedia per il progetto della seduta No. 7 (nube) chair  
 2009 Presenta i suoi ultimi pezzi nella mostra "Variations on a Tube" (fino al 24 dicembre) alla galleria NextLevel di Parigi



design o eventi, portando avanti separatamente i nostri percorsi individuali». Ognuno ha uno studio proprio ma è nel grande spazio centrale, illuminato da shed industriali e fornito di tutta la strumentazione necessaria, che Tomás e gli altri costruiscono prototipi e pezzi unici. «Mi piace moltissimo lavorare direttamente con i materiali e capire se un oggetto funziona oppure no verificandone concretamente la forma nelle tre dimensioni».

L'idea di un progetto nasce sulla carta ma è soltanto costruendolo che si può intuirne il risultato definitivo. «Senza questa fase fondamentale del mio lavoro non potrei ottenere quello che voglio. Non mi interessa diventare un artigiano, ma produrre personalmente i prototipi dei miei pezzi è una fase indispensabile per fare buon design». Non è un caso che, appena un anno fa, Alonso sia stato il vincitore dell'International Design Competition indetta da Promosedia, la più autorevole fiera del settore, per la seduta No. 7 in legno curvato. «Se in passato la tecnica di curvare il legno era stata adottata per la produzione industriale oggi viene considerata quasi una forma d'artigianato.

Così mi interessava esplorarne gli aspetti più contemporanei. E a quanto pare ci sono riuscito».

Una sedia che nasce dalla fusione di tecniche tradizionali e forme moderne, vivacizzate dal legno laccato blu cobalto. Nonostante il successo del concorso la seduta non è ancora in produzione. «Diverse aziende hanno mostrato interesse ma al momento ancora niente. Il processo di realizzazione è semplice ma la produzione delle sagome richiede un investimento importante. Ed è questo che rende difficile trovare qualcuno che sviluppi il progetto».

Per ora Tomás Alonso non si perde d'animo, contattando personalmente le aziende che possono essere in linea con il suo modo di fare design. «Sto sviluppando il progetto delle posate Stamp in alluminio pressato con Italesse. Ho realizzato il sistema di vasi Greenroom per Teracrea e la collezione di sedie e tavoli 5 degree con la tedesca Nils Holger Moormann». Ma non finisce qui. Durante l'ultima Design Week di Londra ha presentato una collezione di tavoli e sedie realizzata recuperando i tavolati



Posate Stamp in alluminio pressato; lampada Mr. Light; sedia No. 7 (dall'alto in senso orario). Servizio Elevation sur Table (sopra). Alonso mentre costruisce la sedia della serie Variations on a Tube (nella pagina a sinistra)

dei soffitti vittoriani per farne ripiani e sedute in puro stile Alonso. E ancora nuovi modelli delle lampade Mr. Light, sempre mixando tubolari di metallo laccato e legno. «Mi piace giocare con materiali diversi per creare qualcosa di nuovo. Le luci che disegno, per esempio, sfruttano la potenzialità dei nuovi led luminosi». Sì, il risultato è di tutto rispetto. Al momento pare che l'unico problema sia trovare l'azienda che creda nel suo futuro (o più in generale nel futuro).

[www.tomas-alonso.com](http://www.tomas-alonso.com)  
<http://atcasa.corriere.it/Casadaabitare/FilippoRomeo>





Tomás Alonso, spanish designer who now lives in London

one-off pieces. "I really like working directly with the materials myself, to see if something works or not, and to develop it properly in three dimensions."

His idea for a project begins as a sketch on paper, but the final result can only be understood by making it. "If I didn't do this essential phase myself, I could never get the results I want. I don't want to be a craftsman, but making my own prototypes is an essential factor in good design." So it can hardly be a coincidence that just a year ago, Alonso's No. 7 Chair in bent wood won the International Design Competition organised by Promosedia, the most authoritative specialist trade fair in that sector. "In the past, the technology for bending wood was adapted to large-scale commercial production, but today it's considered almost as a form of handicraft. So I was more interested in exploring its contemporary aspects. Apparently I've been successful!"

Tomás Alonso's No. 7 chair allies traditional techniques with modern forms, and enlivens the wood by applying a shiny cobalt blue finish. But despite this chair's success in the competition, as yet nobody has wanted to put it into production. "Several firms have shown an interest, but as yet there's been no take-up. The production process is simple, but making the forms for bending the wood will require a significant investment. That's why it's been difficult so far to find anyone interested in taking the project forward."

For now, Tomás isn't losing heart, and is personally contacting various firms that might be in tune with his approach. "I'm also developing my Stamp range of pressed aluminium cutlery for Italesse, and my Greenroom vases for Teracrea. My No. 5 collection of chairs and tables is already in production by the German firm of Nils Holger Moormann." And that's not all he's up to. During the last London Design Week, in pure Alonso style he presented a range of tables and chairs made by recycling the timber floorboards recuperated from Victorian attics and making them into shelves and seating. He has also added new models to his Mr. Light range of lamps, once again as a mix of tubular metal and lacquered wood. "I like to play with different materials and create new things. My designs for light fittings, for example, exploit the potential of the new LEDs that are now available." Certainly, his achievements so far are most respectable. For now, it seems all he needs is to identify a manufacturer that believes in his future (and the future in general).

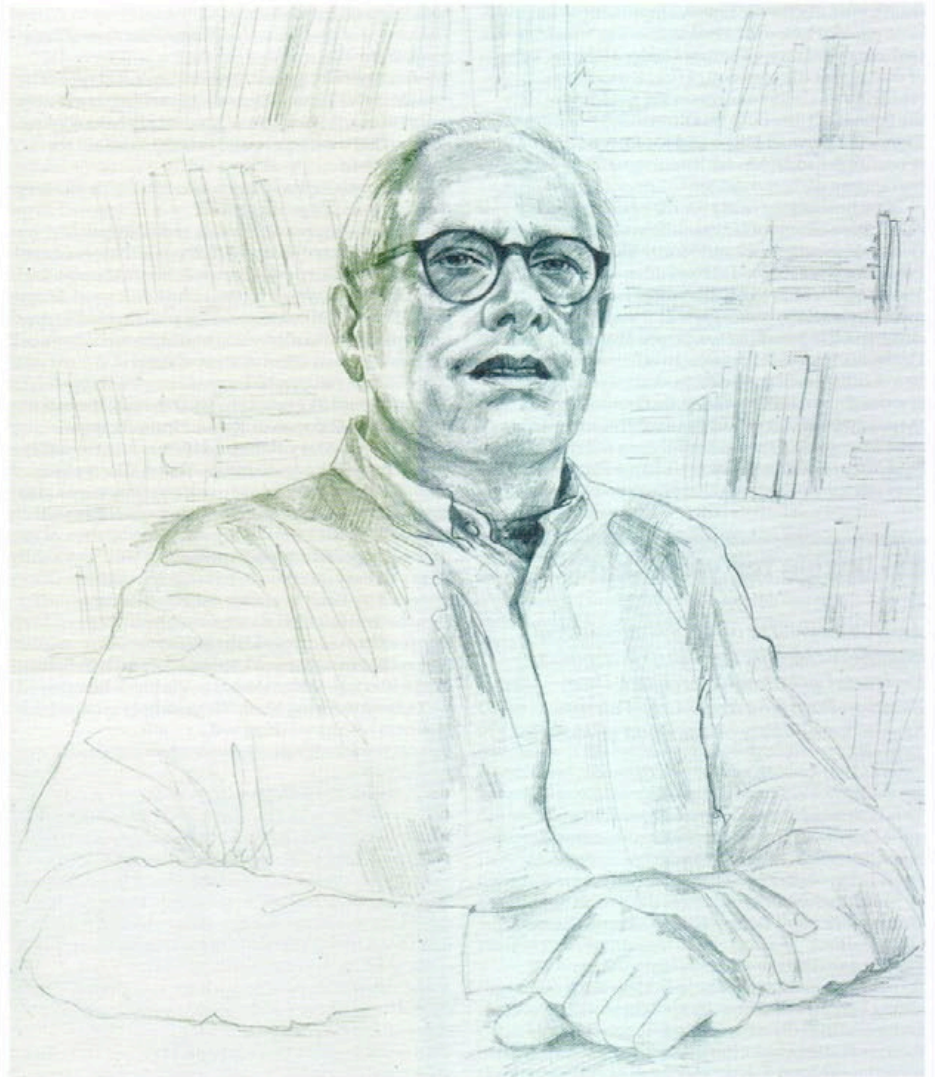
## 77 • No cheap tricks

*Dieter Rams is the Raymond Carver of design. Precise, direct, and faithful to a principle: Less, but better. For over forty years, that's how he has been giving form to "the quiet order of things"*

There is something in the work of Dieter Rams that calls to mind an essay by Raymond Carver: it was translated into Italian as "No Cheap Tricks", and Rams is indeed a Raymond Carver of product design: precise, direct, meticulous, always cutting out everything that's superfluous. Rams derived his most important rule: "Less, but better" from the famous aphorism of Mies van der Rohe that "less is more". His preferred weapon of precision weapon is a pencil and he says he has never used a computer. In the 1980s he set out his ten requirements of good design in the form of a manifesto - principles that were the basis for all his projects for Vitsoe and especially for Braun, the giant of German consumer electronics: "Good design is innovative. Good design makes a product useful. Good design is aesthetic. Good design helps us to understand a product. Good design is unobtrusive. Good design is honest. Good design is durable. Good design is consequent to the last detail. Good design is concerned with the environment. Good design is as little design as

possible." Born in Wiesbaden in 1932, Rams directed the design department at Braun for forty years from 1955 to 1995, where he personally designed or supervised the design of more than 500 Braun products. In 1995 he was made Executive Director of Corporate Identity Affairs. Although he left Braun in 1997, he still lives not far away from the Braun HQ at Kronberg. Asked if the clinical appearance of today's Braun office building has anything to do with his ten-point manifesto, his only reply is "since I left, I no longer have any influence".

But he continues to exert a great deal of influence on his contemporaries. "Objectified", a documentary film by Gary Hustwit, and this year's must-see for anyone who wants to understand the secret language of objects, features Rams along with nineteen of today's designers. Tony Chambers, the editor of Wallpaper, enumerates Rams as one of his three best teachers, and products of today, such as Naoto Fukasawa's CD player for Muji or Jonathan Ive's iPod, come directly from the Rams aesthetic. There are even some who say that Ive, who designs for Apple, stole his ideas from Rams. But Rams has a clear response: "Who says that? It's complete nonsense!" The products that Rams designed for Braun back in the age of "Less but Better" include radios, stereo systems, calculators, shavers and other items that are now part of design history; they brought about a quiet revolution in everyday life. In 1957 Rams designed the Atelier 1 stereo, which had a separate radio receiver and speakers - a feature



Dieter Rams, world famous German designer, is now on show at London Design Museum